

Incontro a Bonoua missione cattolica sulla Costa d'Avorio



Bonoua: una missione cattolica nella Costa d'Avorio, di 1000 kmq., abitata da 27.000 "Abourè" adulti. Il territorio si estende a macchia d'olio attorno al Comoè e alla laguna di Onoi. F' coltivato a palmiers, cocotiers, banane, caucciù e soprattutto ad ananàs, su quella striscia di terra ottenuta abbattendo la foresta. Nella brousse invece continuano a prosperare gli accampamenti con le piantagioni private di caffè, cacao e manioca.

Due grandi stabilimenti e la coltivazione degli ananàs stanno trasformando la vita di questo popolo: ferve un tumultuoso movimento di uomini e di automezzi da mattina a sera, quando prende sopravvento la legge del clan e si instaura nuovamente il costume antico, il più congeniale a questa gente.

L'autorità degli anziani è la base di questa "civiltà": spetta a loro l'ultima decisiva parola sulle cose, sulle proprietà e sulle controversie e sulle cause, sul matrimonio. La donna deve sottostare ad un rigido monopolio e controllo; il suo matrimonio sarà celebrato dopo che, durante un periodo di convivenza, avrà dato anzitutto prova della sua verginità, e dopo della sua salute e del-

la sua prolificità. La donna deve possedere veramente una costituzione robusta per l'elevato numero di figli che deve generare e sui quali incombono, come minacce, l'esplosione di malattie malariche e amebiche. La percentuale della mortalità infantile è infatti molto elevata. Lo stato di salute è pietoso e ancora più precaria è l'assistenza sanitaria, limitata alle grandi città, mentre i villaggi nella brousse sono abbandonati.

Approfittando di questa situazione disperata, il gruppo confessionale degli "Alleluja" accoglie si gli ammalati, ma non si preoccupa di guarirli con medicine, che d'altronde non ci sono. Nel quartiere di Benigni, ad esempio, sono lasciati in uno stato miserevole: una povera donna è soffocata dalla bronchite, un'altra è distrutta dalla dissenteria; due gemellini irriconoscibili per la magrezza agonizzano in grembo alla madre inebetita; un ragazzo, in preda ad una sanguinolenta diarrea, si contorce dal dolore; molti vecchi attendono con rassegnazione la loro morte. Chiusi in questo caravanseraglio costruito con canne di bambù, molti attendono la fine; altri, nella speranza di una guarigione, sono assistiti dai familiari. L'unico farmaco degli "Alleluja" sono la lettura della Bibbia, il bagno in un recinto e, al venerdì e alla domenica, il suono e la danza fino allo sfinimento. Questi riti degli "Alleluja" sono un concentrato magico attinto dal feticismo, dal cristianesimo e dal musulmanesimo.

Poiché la missione (che è stata eretta 75 anni fa dai Missionari di Lione) non ha avuto mai una benché minima assistenza medica, molti cristiani si recano dagli "Alleluja", il cui stesso capo "è" un cristiano.

In questa missione, travagliata da così drammatiche difficoltà, è avvenuto l'incontro solenne tra Don Angelo Mugnai e Don Marino — due sacerdoti della Congregazione di Don Orione — con la comunità locale, un generoso e fervente gruppo di cristiani. Il cerimoniale è stato solenne, festoso e cordiale. Si è iniziato con la esecuzione di canti curata da un gruppo di bambini; quindi è stata celebrata da Don Angelo la Messa con i 400 alunni della scuola della missione, che rappresenta un punto fermo e prezioso per l'educazione delle future generazioni. E' seguita la celebrazione di un'altra Messa per la comunità degli adulti: il capo cristiano, i notabili, il gruppo dei cantori e quello folkloristico della danza. Quest'ultimo entrerà in scena al termine del rito, con movenze armoniche e discrete fino al luogo della "presentazione", il parco della Missione sullo sfondo di un meraviglioso scenario africano. Ci si stringe la mano uno ad uno, si scambiano doni e si fa la conoscenza. I due missionari sono bersagliati di domande sul luogo di origine, sulla vita e la opera di Don Orione e sulle sue finalità. Gli applausi sottolineano i punti più apprezzati della vita di Don Orione, specie quando si accen-

Nella foto del titolo: la bella chiesa di Ono fatta costruire dalla SALCI, un stabilimento francese che dà lavoro a circa 1.800 operai. Questa località sta a cavallo tra il vecchio villaggio abouré ed il nuovo villaggio degli Altovoltai.

